

Pari opportunità

di Daniela Belotti

“L'intricato cammino della legislazione italiana in materia antidiscriminatoria” vede l'emanazione del decreto legislativo n. 145/2005, appena dopo qualche giorno dall'uscita del libro di Daniela Belotti, nell'aprile 2005. Il provvedimento è destinato a recepire le indicazioni della direttiva 2002/73/Ce e trasporre nell'ordinamento nazionale l'ultimo pacchetto di norme europee di seconda generazione in materia. E, forse, secondo parte della dottrina, a definire puntualmente (per la prima volta) il c.d. *mainstreaming* di genere di cui tutta la normativa comunitaria è pervasa.

L'anno successivo, sempre in ambito nazionale, si è operato il significativo intervento di razionalizzazione e raccolta in Testo unico del corpus normativo relativo alle pari opportunità, denominato “*Codice pari opportunità tra uomo e donna*”, che, come il citato provvedimento comunitario, è finalizzato al riordino delle norme; ma, mentre questo realizza una compiuta semplificazione della materia in tema di occupazione, l'altro, a parere dei più eminenti studiosi, non riesce a fare altrettanto.

Nello scenario successivo si è poi aggiunta, nel luglio 2006, la direttiva 54/2006/Ce, che, riformulando le precedenti 75/117/Ce e 86/378/Ce, ha delineato in modo nuovo il concetto di retribuzione anche con riferimento alla giurisprudenza ormai consolidata della Corte di Giustizia e che, nel nostro Paese, poteva costituire, come alcune voci autorevoli sottolineano, “l'occasione per sistematizzare quegli interventi normativi precedenti che, a volte, sono scarsamente coordinati”. Cosa che, purtroppo, non è avvenuta. In particolare, alcuni rilievi mossi dalle studiose e studiosi del diritto alla bozza, prima, e poi al testo definitivo, vertevano su aspetti formali, quali la conformità del progetto alla legge delega, mentre altri facevano riferimento ai principi ispiratori, fino ad arrivare al metodo e alla tecnica di redazione del progetto stesso senza tralasciare i problemi aperti dai numerosi errori contenuti nel documento, come si è avuto modo di affermare nell'articolo apparso nel numero di febbraio-marzo 2008 di questa rivista.

Come noto, il Codice, entrato in vigore nel giugno 2006, è composto di 59 articoli, si divide in 4 libri, riunisce e coordina